lettera aperta

Domenica 30 luglio 2023 - XVII domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2706

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

METTERSI IN MOSTRA

Accusiamo i giovani di essere trasgressivi, superficiali, privi di sensibilità e poco disponibili al servizio. Secondo Paolo Crepet, la critica dovrebbe essere rivolta ad un'altra fascia d'età: gli adulti



È chiaro che non sempre i nostri giovani brillano per eleganza ed equilibrio. Ce ne sono alcuni che vengono in chiesa con abbigliamento poco consono, altri non hanno freni negli orari notturni, altri ancora sono volgari nel linguaggio o violenti nei gesti. Molti adulti si rivolgono al parroco perché intervenga e "purifichi". Che serva maggior decoro in tante circostanze è vero. Che sia colpa dei giovani non sempre è così chiaro. Crepet, noto psicologo, nel suo libro "Prendetevi la luna", sostiene che questa generazione è "rimbecillita" nel vero senso della parola e che in molte circostanze il problema non sono i ragazzi, ma gli adulti. Noi ci scandalizziamo, giustamente, perché una ragazza entra in chiesa con pochi centimetri di stoffa e protestiamo che i giovani sono sempre legati al cellulare e si fotografano in ogni posa. Ma scusate, noi adulti non facciamo forse di peggio? Ci facciamo i selfie anche coi defunti: ricordate quanti cristiani, ben vestiti, di ottima cultura, si fermavano davanti alla bara del Papa per scattarsi un selfie? Era chiaro che non volevano pregare o esprimere gratitudine, ma soltanto mettersi in mostra. Che vergogna: usare anche il Papa per farsi vedere sui social. E quanti si sono fatti la foto con la vedova in occasione del funerale di Costanzo? Non avevano certo intenzione di sostenere la donna in lutto, ma di mettersi in evidenza sui vari siti Internet, come accade talvolta quando si accede al microfono per fare la "memoria" del defunto mentre il tono della voce e lo stile è di chi vuol fare teatro. Noi però dobbiamo rimproverare le ragazzine che si mettono in mostra con la minigonna. Perché poi vogliamo farci vedere? Per puntare al consenso e lo insegniamo ai figli. E invece non è il consenso a creare le novità della vita ma, semmai, il dissenso: chi ha il coraggio di avere un pensiero personale, chi ha il coraggio di vivere da sé, costui vive. *don Gianni*

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Malanni da maltempo**

Non si può dire che siamo stati troppo fortunati a Gosaldo. I campi sono andati proprio bene, ma le fatiche non sono mancate. Il maltempo, in particolare, ha creato qualche difficoltà. Da quel che si capisce una piccola frana si è mossa per l'umidità del terreno. Un grosso tubo d'acqua è stato compromesso e, per qualche tempo, in casa abbiamo cercato di stare con l'acqua razionata. I colpi di vento intensissimi hanno mostrato la fragilità della struttura lignea che sostiene il tetto della cucina e della parte retrostante fino al magazzino. Vi sono intere tavole compromesse e alcune travi piuttosto fragili. Anche in questo caso subito abbiamo provveduto e, se Dio vuole, presto sarà tutto in ordine. È stata invece chiusa per 10 giorni la Strada regionale 203 Agordina, che porta da Agordo a Belluno. O meglio, è rimasta aperta con orari quotidiani piuttosto rigorosi: un'ora e mezzo aperta e poi per altrettanto tempo chiusa. Insomma, un disagio marcato per noi che dobbiamo usarla spesso per restare in contatto con la parrocchia. Pare che l'intervento sia stato legato sempre alle note vicende meteo dei giorni scorsi. Ecco:



queste piccole difficoltà dicono che non siamo sempre "fortunati" e che, se i ragazzi sono contenti, di volta in volta cerchiamo subito le soluzioni più adatte ad affrontare gli imprevisti.

● **Dal campo superiori**

Fino all'ultimo, Gosaldo riserva sorprese e ricchezze. Il campo dei giovani non è frequentato da moltissimi (siamo una trentina appena), ma è davvero di valore! Ci sono ragazzi dalla seconda superiore in su. Incredibili nel dinamismo fisico e nella capacità di scherzare e stare in compagnia, ma anche profondi nelle riflessioni e nel legame alla fede. Il tema che anima gli incontri di riflessione riguarda il tempo, per sé stessi, per gli altri, per gli affetti e per Dio. C'è la Messa feriale facoltativa e molti vi partecipano con attenzione. Non manca la preghiera del mattino, della sera e prima dei pasti. Insieme ci sono anche passeggiate, giochi e attività di servizio. C'è anche l'incontro con l'associazione AIDO per aiutare i ragazzi a riflettere anche su questo versante. Bene. Confidiamo che in futuro si possa contare sulla presenza anche di quelli che in questo turno non hanno potuto essere presenti.

● **Partiti i due branchi**

Domenica 23 luglio sono partiti i lupetti del gruppo scout per le loro "vacanze di Branco". Ha fatto molto piacere vederli partecipare alla S. Messa del sabato sera. Auguriamo loro una settimana serena a San Leonardo di Bressanone.

A 1310 metri sul livello del mare, una trentina di eroici lupetti, guidati da altrettanto eroici Vecchi Lupi stanno vivendo l'avventura della Scuola di magia di Hogwarts. Haus am Berg non ha nulla da invidiare alla famosa scuola di Harry Potter, ampia accogliente ed estremamente panoramica. Le fosche nubi in questi primi giorni hanno avvolto la nostra dimora, ma il sole risplendeva al suo interno tra le grida e i canti dei nostri lupi. Lupi voraci, sfama-





ti con sapienza dalle abili mani di chef attenti e premurosi. Le quattro squadre, Grifon d'oro, Serpe Verde, Tasso Rosso, Corvo Nero, si sfidano quotidianamente in prove di abilità, intelligenza e forza: chi ne uscirà vincitore? È tutto un gioco, quindi niente di più serio... A sera, noi della cucina, li sentiamo ringraziare nostro Signore per i doni della giornata e anche noi, guardandoci negli occhi, ringraziamo di essere qui.

● **Dispiace per gli assenti**

Quest'anno, durante i campi di Gosaldo, i cuochi hanno davvero superato sé stessi. La qualità di pranzi, cene, colazioni e merende è sempre stata eccellente e la quantità abbondante. Credo che le famiglie ne abbiano avuto notizia. E riteniamo che ci sia stato anche una sorta di crescendo: nel senso che, man mano che i ragazzi crescono, aumentano anche le loro esigenze e i cuochi sono stati capaci di rispondere alle attese di tutti. Bene, dunque, fino all'ultimo istante. Viene da dire che ulteriormente spiace per gli assenti: se nei primi turni non c'era posto, nell'ultimo si sarebbe potuto fare qualche passo in più. Grazie invece agli adulti che si sono resi disponibili per questo servizio: il Signore renda loro il centuplo.

MINISTERO DEL CATECHISTA

prima lettera del Patriarca

Il sito della diocesi ha pubblicato la prima lettera del Patriarca Francesco sul Ministero del catechista. Ne riportiamo appena qualche capitolo con la speranza che i nostri catechisti possano andare a leggere il testo per intero (sono due facciate).

[…] Con il Motu proprio *"Spiritus Domini"* del 10 gennaio 2021, Papa Francesco ha recentemente modificato il can. 230 § 1 del Codice di Diritto Canonico aprendo **l'accesso anche delle persone di sesso femminile ai ministeri istituiti** del Lettorato e dell'Accolitato.

Il 10 maggio 2021, col Motu proprio *"Antiquum ministerium"*, il Papa ha poi istituito per la Chiesa universale il **ministero laicale del Catechista** ed ha, quindi, stabilito che uomini e donne possano svolgere questo importante servizio - peraltro già esercitato generosamente e sponta-





neamente per il passato - che arricchisce la stessa vita dei battezzati. […] La nostra Chiesa particolare **accoglie con gioia le indicazioni di Papa** Francesco e continua il cammino che, quasi cinquant'anni fa, fu indicato profeticamente dal beato Giovanni Paolo I - il nostro Patriarca Albino Luciani - che nell'ormai lontano 1976, a Venezia, istituì a livello diocesano la celebrazione del "Mandato" dei catechisti.

[…] A tale proposito **siamo invitati a guardare**, con vera ammirazione, anche **alla grande tradizione dei catechisti nelle Chiese d'Africa** e il ricordo, qui, corre alla nostra **missione di Ol Moran**, in Kenya, dove i catechisti svolgono un ministero non solo prezioso ma essenziale nella vita delle 21 piccole comunità che sorgono e sono diffuse su un vasto territorio che dista anche molte ore di strada dalla parrocchia di S. Marco.

[…] Carissimi, Vi scrivo allora per invitarvi a considerare […] l'opportunità di **individuare donne e uomini stimati** e giudicati idonei dalla comunità perché possano essere **debitamente preparati a ricevere questi ministeri** a servizio delle collaborazioni parrocchiali e delle parrocchie.

[…] **All'inizio del nuovo anno** pastorale **un'équipe diocesana**, appositamente formata, **fornirà ulteriori specificazioni circa** l'identità e il carattere dei diversi ministeri, **le qualità richieste** ai candidati ed alcune indicazioni pratiche per il discernimento vocazionale dei futuri ministri istituiti e per l'avvio della loro formazione spirituale e teologica.

GRUPPO MISSIONI

news dalle Filippine

Carissimi, questo notiziario vuole mettervi al corrente di una novità di cui vogliamo farvi partecipi: suor Cecilia, la nostra referente a Calamba nelle Filippine, si trasferisce in un'altra sede, più precisamente nel sud del Paese a Mindanao. In tutti questi anni abbiamo avuto uno splendido rapporto di collaborazione e molte sono state le iniziative a cui abbiamo dato vita grazie al suo acume e all'impegno profuso nella risoluzione di problemi: dal sostegno agli studi di molte ragazze e ragazzi, all'aiuto alle famiglie più povere con interventi mirati (non ultimo la costruzione di una casa bifamiliare per dare un tetto alle famiglie sfollate in seguito all'alluvione dell'autunno 2022) alla concessione di un microcredito alle mamme dei nostri assistiti per gestire un negozio di quartiere con lo scopo di sostenere l'occupazione femminile e contenere i prezzi dei beni di consumo di prima necessità. La cooperazione con la Comunità delle Canossiane di Calamba continuerà con la nuova referente che assumerà il suo incarico il primo agosto; grazie al patrimonio di esperienze lasciate da suor Cecilia, siamo certi che le relazioni proseguiranno con profitto e fiducia reciproca. Questa è la lettera di commiato di Suor Cecilia, pensiamo vada condivisa con voi che avete sempre sostenuto gli obiettivi e i progetti realizzati negli anni a Calamba.



Desidero ringraziare tutto il Gruppo Missioni nell'avere avuto fiducia nella mia collaborazione a supporto delle ragazze filippine povere. Per sette anni è stato molto significativo e apprezzato il vostro aiuto alle ragazze e alle loro famiglie di cui noi ci prendiamo cura. Assicuro per sempre le mie preghiere per tutti gli sponsor. Vi chiedo di scusarmi per i miei limiti nel darvi le comunicazioni in italiano, così come se non ho talvolta corrisposto alle vostre aspettative per quanto attiene i nostri rapporti di collaborazione in aiuto ai poveri del mio paese. Io penso che amore, fiducia e generosità sia alla base del nostro partenariato nel far conoscere e amare Gesù alle ragazze e ai ragazzi che noi aiutiamo. State certi che anche la suora che mi sostituirà continuerà il buon lavoro che avete iniziato; vi assicuro che anche lei si prenderà molta cura dei nostri bambini. Il 1° di agosto mi trasferirò nella mia nuova comunità di Mindanao nel Sud del Paese. Lavorerò in parrocchia con persone





giovani. Spero di continuare la nostra stessa collaborazione anche qui con i giovani. Il luogo è una terra di montagna molto fredda e la vita lì è molto più semplice secondo l'opinione della gente. Devo scoprire quanto ciò sia vero. A te Gianni e Paolo il mio grazie di cuore per la fiducia che avete avuto in me. È anche vero che il mio cuore piange nel lasciare Calamba Laguna. Ma come dice Paolo: io porterò gioia e speranza a Mindanao. Incontrerò Gesù tra i giovani, così vado serena portando con me i bei ricordi di sette anni con i bambini di Calamba. Suor Cecilia

LETTERA
dalla parrocchia

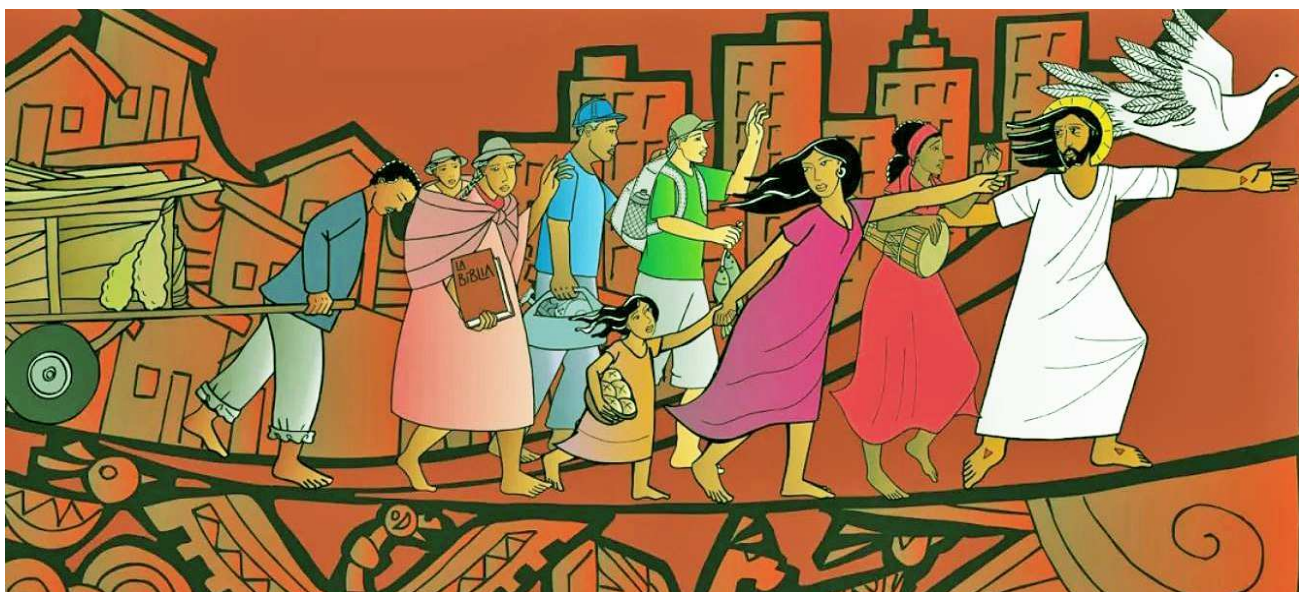
Ricuperare esperienza e saggezza

Nessuna casa può essere robusta e sicura se sotto di sé mancano fondamenta adeguate. Parimenti per edificare il futuro occorrono ottime basi culturali (storia, filosofia, letteratura, arte) le quali alimentano il gusto, la creatività, la professionalità. È altresì importante possedere un bagaglio di esperienza, di saggezza e di vissuto insito in ogni tecnica, in ogni mestiere. Non ci si improvvisa ortolani, contadini, pastori, viticoltori eccetera da un giorno all'altro. Molte imprese, più prima che poi, dovranno ricorrere ai loro dipendenti in pensione, i quali dovranno donare il loro sapere e la loro manualità ai giovani neo assunti. Che pretesa governare senza conoscere, per esempio, la storia! Meditiamo sulle parole dell'allora cardinale Luciani. Nella sua corrispondenza fantasiosa e spiritosa, intrattenuta con San Bernardo abate di Chiaravalle, sua Eminenza ci espone quanto segue: "i grandi principi vanno calati nella vita degli uomini e gli uomini sono come le foglie di un albero: tutte simili, nessuna perfettamente uguale all'altra". "Essi si presentano a noi diversi l'uno dall'altro secondo la cultura, il temperamento, l'estrazione, le circostanze, lo stato d'animo". "Occhio alla cultura… Se cambiamo, cambiate anche voi, non i principi, ma l'applicazione dei principi alla realtà del momento". Serve quindi cultura, prudenza, saggezza, acume. Infatti Clémenceau… nel dare il giudizio su due ministri del gabinetto da lui presieduto affermava: "Poincaré sa tutto, ma non capisce niente! E Briand non sa niente, ma capisce tutto!". Anche nella pubblica amministrazione risorse umane qualitativamente e quantitativamente sono ridotte al lumicino. Il governo, pertanto, al fine di fare fronte alla sfida degli investimenti, deve correre ai ripari e con una serie di provvedimenti nei quali sono compresi anche il richiamo di dipendenti pensionati. Evviva, come il richiamo dei nonni, vengono recuperate vaste e profonde conoscenze, esperienza, saggezza e, perché no, acume. *Luciano Smalis*

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise — *a cura di Franca Degan*

Tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio (Rm 8,28)

Ogni parola delle letture presenta una sfumatura diversa su ciò che è davvero importante nella vita... Il giovane Salomone appena diventato re chiede *un cuore docile, perché sappia rendere giustizia* al popolo e distinguere il bene dal male. Come la scorsa settimana, arriva un'insolita indicazione di stile per chi ha potere: chi penserebbe ad un cuore docile per ben governare? Colpisce anche che Dio riconosca ed evidenzi le rinunce che ha fatto il ragazzo scegliendo cosa chiedere: né una lunga vita né ricchezza per sé, e nemmeno l'eliminazione dei suoi pericolosi nemici. C'è di che riflettere e imparare! Nel vangelo si parla di regno, una realtà molto distante dalla nostra quotidianità, ma proviamo a intenderlo come una vita piena e felice, in compagnia di chi amiamo. Dunque, può accadere che la incontriamo per caso, come un tesoro nascosto: che succede allora, se fortuitamente ci imbattiamo in una gioia profonda? Facciamo di tutto per custodirla. C'è invece chi si dà da fare, chi va a caccia di una vita meravigliosa, cercando e ricercando: chi finalmente la trova, come nel primo caso rinuncia a tutto pur di conservarla. L'esistenza può somigliare anche a una rete che raccoglie ogni genere di pesci: ancora una volta, per arrivare alla felicità piena ci sarà la scelta del buono e lo scarto di ciò che è cattivo. A conclusione delle parabole, Gesù si presenta più sollecito del solito, si preoccupa di chiedere se abbiamo capito, e ci dà anche un orientamento: estraiamo dal nostro tesoro (la Parola, i doni personali, la famiglia, la comunità) cose nuove e cose antiche e facciamo la buona scelta, assieme.



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Aneddoti storici veneziani

Ho pensato di dedicare i miei interventi estivi alla ricca tradizione veneziana. Certamente qualcuno avrà già letto questi fatti raccontati da Giuseppe Tassini, editi nel 1897 e ripubblicati da Filippi Editore Venezia in varie edizioni dal 1965 nella collana "La Repubblica Serenissima: storia e segreti". Dedichiamo questo numero ai **pozzi della Piazza di S. Marco**. I nostri padri che badavano più al comodo che al decoro, scavarono in epoche differenti varii pozzi in piazza S. Marco. Di un pozzo, collocato in bocca all'arco che sta all'ingresso della *Merceria*, parla un decreto del 1283. Un documento del 1361 riferisce che in Piazza esisteva allora più di un pozzo. Nel 1445 la Signoria ordinava che si facesse di sana pianta un nuovo e grande pozzo in capo alla Piazza. Di due pozzi scavati in Piazza (forse allora semplicemente restaurati) parla il Sanudo (1466-1536) nell'anno 1494. Il Malipiero

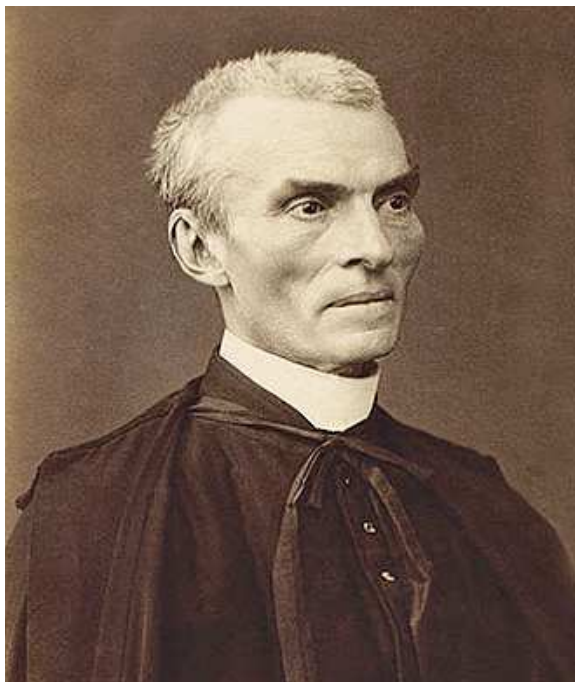


(1445-1513) e il Magno (1499-1572), conservano la medesima data, ma limitano la notizia ad un solo pozzo. In epoche posteriori si parla solo del pozzo in Fondo alla Piazza, verso la chiesa di S. Geminiano, abbattuta in epoca napoleonica, la pianta della quale resta ancora incisa sotto i portici dell'ala napoleonica. Sappiamo che nel 1548 il pozzo era talmente inquinato che non solo non se ne poteva bere l'acqua, ma che era *la causa di far pestifero l'aere con mosoni* (moscherini). Sappiamo anche che nel 1588 il pozzo venne ripulito e l'operazione fu ripetuta nel 1620 perché era *tutto ripieno d'imondite fino alla cima che rendono fetore*. In seguito più non se ne parla perché, come gli altri sarà andato distrutto. Dei due pozzi e specialmente dell'ultimo, con i lavori in corso per il rialzamento del pavimento di tutta la piazza, con ogni probabilità se ne rinveniranno i resti.

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Pier Giuliano Eymard

Pier Giuliano nasce nel 1811 in Francia, vicino a Grenoble da una famiglia modesta. La sua vocazione è molto precoce, già da bambino si sente attratto dall'Eucaristia e spesso visita il tabernacolo della chiesa parrocchiale. Il padre ostacola il suo desiderio di farsi sacerdote, anche perché ha perso sette figli in cinque anni, così egli inizia a studiare latino di nascosto. A 18 anni, dopo la morte della madre, ha il permesso di entrare in seminario. Si ammala però gravemente prima di arrivare alla consacrazione. Chiede a Gesù, con tutta la sua anima, di poter almeno celebrare una messa. La sua preghiera viene esaudita. Guarisce e, dotato di un grande carisma, attrae e incoraggia tutti, ottenendo molte conversioni. Ovunque vada gli corrono dietro, lo ricercano nel confessionale, perché sa leggere nelle coscienze, nel parlatorio, perché sa consolare. È grande amico del Curato d'Ars, del quale segue il metodo e lo stile di preghiera. Dopo vari anni spesi come prete diocesano, vuole spendersi totalmente in terra di missione. Entra così nella Congregazione dei Padri Maristi, che hanno il compito di evangelizzare i popoli del Pacifico e dell'Oceania. Ma Dio ha altri progetti per lui. Due avvenimenti spirituali lo pervadono interiormente, durante una processione col SS. Sacramento e, più ancora, mentre sosta in preghiera in un santuario Mariano. Sente chiaramente la chiamata a creare una congregazione religiosa destinata ad onorare la S. Eucarestia, indicando questa devozione come mezzo per risolvere i problemi che travolgono il mondo e rinnovare la vita cristiana. Promuove l'adorazione, ma in questo cammino è molto osteggiato, tanto da sentirsi spinto a chiedere consiglio al Curato d'Ars e al Papa, che lo incoraggiano a proseguire. Fonda così la Congregazione dei sacerdoti adoratori del SS. Sacramento (Sacramentini) e poi anche il ramo femminile. Dice: "Cerchiamo di comprendere tutta la realtà umana alla luce dell'Eucaristia sorgente e culmine della vita della Chiesa". Le sue esperienze mistiche gli fanno capire la necessità dell'Eucaristia per il rinnovamento della vita cristiana. Scrive: "Il rimedio all'indifferenza religiosa di tanti cattolici è uno solo: l'Eucaristia, l'amore a Gesù eucaristico. La perdita della fede proviene dalla perdita dell'amore: le anime tiepide che si credono pie non lo sono perché non hanno fissato la loro vita, il loro centro in Gesù nel tabernacolo". Padre Eymard è fautore instancabile della comunione frequente. Le sue parole (nonostante le frequenti malattie ed esperienze di sofferenza di ogni genere) sono ardenti come fuoco e piene di gioia. Alcune sue intuizioni sembrano descrivere la nostra situazione odierna: "L'adorazione eucaristica serve per risvegliare la fede, per salvare la società. Essa muore perché non ha più un centro di verità e carità, non ha più vita di famiglia. Ognuno si isola, si concentra su sé stesso, vuole essere autosufficiente". Logorato dalle sue intense attività egli muore nel 1868, a 57 anni. Il 2 agosto nella sua festa liturgica, viene dichiarato "apostolo dell'eucaristia". *N.F.*



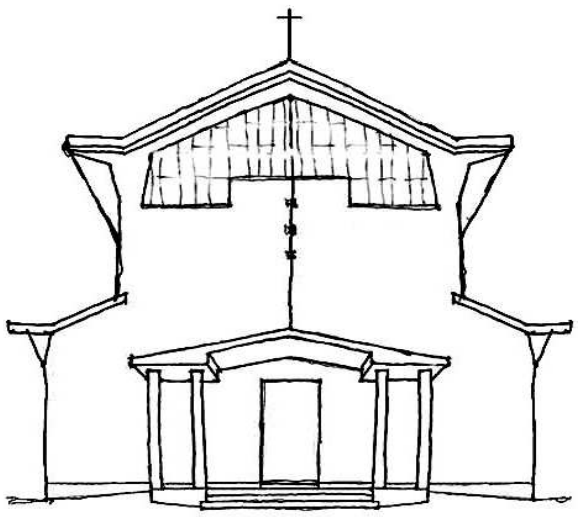


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 30 luglio 2023 - XVII domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 da domenica 18 giugno a domenica 17 settembre
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Attraverso la sofferenza passa la Vita



Terzo itinerario: L'ultimo di questa presentazione… forse il più difficile
Ascoltiamo innanzitutto il grande Poeta musulmano persiano: GALÂL AL-DÎN RÜMî
"Ho messo il mio cuore su una strada in cui passa la sofferenza.
Per Te (Dio) ho slegato i piedi del mio cuore.
Oggi il vento mi ha portato il tuo profumo, per ringraziarlo ho offerto il mio cuore al vento.
Sono molte le persone che desiderano unirsi a Te, ma non so quante vi riusciranno. Certo, chi ti ha incontrato ha raggiunto la pace dell'anima. Ma a chi non ti ha ancora trovato la sofferenza della ricerca, a volte, può bastare.
Nel cammino del desiderio sarai solo; unico tuo compagno sarà il dolore.
Non temere la solitudine, il coraggio si rivela proprio nel giorno della separazione".

Il Viaggio della Vita non può non imbattersi nella sofferenza ..ma qui ci soccorre Gesù: la nostra fede non si appoggia alle opinioni dei filosofi metafisici su Dio. Il fulcro del cristianesimo è il rapporto di Gesù con il Padre. Questo ci è mostrato dai Vangeli, in quanto conservano la parola di Gesù e raccontano la sua storia, che a sua volta testimonia tale rapporto.
Gesù dice ai suoi discepoli: "Abbiate la fede di Dio". Traduzioni più prudenti indeboliscono e alterano questa frase: "Abbiate fede in Dio". Ma Gesù dice qualcosa di più. In Lui Dio non è "oggetto", ma "soggetto" della fede. Tuttavia la Scrittura stabilisce che Gesù è «guida e perfezionatore di fede»? (2Tm 2,13). Nella sua fede c'è la fede di Dio stesso, la sua rischiosa fiducia in noi. Dio risveglia la nostra fede e la accompagna con la fiducia nella nostra libertà, la fiducia che risponderemo al suo dono con la nostra fede e la nostra fedeltà. Dio «rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso». È fedele anche quando noi siamo infedeli. Crede in noi anche quando noi non crediamo in lui. E più grande del nostro cuore, del cuore umano in cui sempre la fede combatte con l'incredulità, la fedeltà con l'infedeltà. Nella vicenda di Gesù, la fede, la fiducia e l'amore di Dio per noi uomini è da noi uomini crocifissa, uccisa, seppellita. Tuttavia non resta chiusa nel sepolcro. La vicenda della Pasqua, però, non lascia all'inferno e alla morte l'ultima parola. Si conclude con la notizia che l'amore è più forte della morte. Nei Vangeli leggiamo come lentamente e faticosamente luce del mattino di Pasqua si fa strada nel buio del lutto e del dubbio degli apostoli. Gesù giunge loro trasfigurato in modo irriconoscibile dall'esperienza della morte. A volte mi sembra che neppure a noi si siano ancora aperte le orecchie per ricevere questa notizia; che, mentre la notizia sulla morte di Dio si è già radicata tra di noi, quella della Resurrezione non sia stata ancora del tutto compresa e accolta. *don Fabiano Longoni*



L'IO CON LA MASCHERA IN TESTA

La parola io / questo dolce monosillabo innocente / è fatale che diventi dilagante / nella logica del mondo occidentale / forse è l'ultimo peccato originale.

Cantava così Giorgio Gaber nel suo ultimo album. E, dopo vent'anni, nel mondo offline creato dal digitale rischiamo di diventare ancora di più isolati, lontani e indifferenti gli uni degli altri.

I più esposti sono gli adolescenti che, non avendo la memoria di un mondo diverso, hanno meno anticorpi. Soprattutto dopo l'esperienza traumatica del lockdown che li ha lasciati ancora più disorientati.

Lo stato del mondo giovanile dovrebbe allarmarci. Sembra incredibile, ma siamo davanti a una generazione che fatica a desiderare, pur avendone la possibilità. A prevalere è un'ansia profonda che provoca una paralisi che si sviluppa non per scarsità, ma per eccesso di possibilità. Fino a rendere incapaci di accogliere, affezionarsi, aderire, decidere.

In questo contesto, fa notizia l'annuncio di Apple che, rispondendo all'ipotesi del metaverso su cui sta lavorando Zuckerberg, ha lanciato sul mercato il suo nuovo visore. Un dispositivo tecnologicamente sofisticatissimo, simile a una maschera da sub, che permetterà di immergersi nel fantastico mondo della realtà aumentata dove, con le sembianze dell'Avatar scelto, sarà possibile interagire a distanza e provare le esperienze più stupefacenti. Un mondo surrealista - che un grande artista come Dalì aveva saputo presagire - dove sarà impossibile distinguere ciò che è vero e ciò che è falso perché non ci sarà più la realtà nella sua consistenza, ma solo una parvenza di essa.

Il nuovo visore - che costa ancora molto e che impiegherà qualche anno per sfondare sul mercato - ha una grande potenza commerciale e costituisce di fatto il compimento del lungo percorso che porta l'Io a un isolamento assoluto compensato solo dalle pseudo relazioni virtuali e dal riconoscimento dei follower. Con la sua maschera in testa, l'Io avrà la sensazione di potersi costruire il mondo a proprio piacimento, illudendosi di essere da solo mentre si renderà ancora più dipendente. Con una pericolosissima dissociazione nei confronti della realtà.

È questa la strada che vogliamo seguire?

I gravissimi fatti di cronaca di questi giorni dovrebbero esserci di monito: un gruppo di ragazzi normalissimi che hanno pensato di risolvere il loro problema esistenziale riprendendo col cellulare sfide sempre più estreme da mettere su TikTok. Da cui estraevano denaro vero. Imprigionati nell'eccitazione dell'eccesso fino al punto da perdere il senso stesso della realtà e schiantarsi con un Suv da super ricchi contro una mamma e i suoi bambini.

Dipendenza e dissociazione, una sindrome che intacca anche noi adulti, quando non riusciamo più a percepire la gravità di quanto ci accade attorno: la disattenzione con cui molti media hanno trattato il drammatico affondamento della barca inabissatasi nel Mediterraneo con più di 600 persone uomini, donne, bambini - e la conseguente indifferenza con cui la drammatica notizia è stata recepita dall'opinione pubblica - lascia attoniti.

Il rischio di costruire una società di monadi ingabbiate nei propri monologhi e dominate da centri di potere sempre più invisibili è grande.

Non si tratta di demonizzare il digitale, che permette di fare cose meravigliose in tanti campi. Ma di ricordare che, come tutte le tecnologie, anche il digitale porta il suo veleno.

Nel secolo scorso, quando abbiamo introdotto l'automobile, ci si è resi conto che si trattava di un mezzo che poteva essere mortale e pericoloso. Così lo abbiamo disciplinato (non prima dei 18 anni, con la patente) e introdotto regole e controlli (il codice della strada con possibilità di contravvenzione). Un antidoto che non funziona perfettamente, ma almeno riduce gli effetti più deteriori.

Come l'ambiente stradale così anche quello digitale ha bisogno di limiti e regolazioni. Più efficaci di quelli che abbiamo introdotto fino ad oggi. Il pericolo più grande per l'Io (e di conseguenza per la società) è quello di rinchiudersi nel carcere di se stesso. Diventando schiavo del proprio fantasma delirante. Accontentandosi del rispecchiamento di un altro che, di fatto, non esiste. Prendersi cura dei giovani significa prima di tutto educarli a vivere in un mondo che rischia questa involuzione. E poi significa lavorare per introdurre condizioni istituzionali per permettere loro di crescere liberi nel mondo digitale. Contrastando, se necessario, anche grandi interessi economici.

L'arrivo del visore apre una fase nuova, un po' come era stato con il cinema, la televisione, lo smartphone. Meglio domandarsi sin d'ora chi e come potrà usarlo. Per evitare le derive pericolose della dissociazione e della dipendenza. Facciamolo adesso. Domani sarà già tardi.

Sentite un po' Hannah Arendt:
"Oggi è raro incontrare persone che credano di possedere la verità; ci confrontiamo invece costantemente con quelli che sono sicuri di avere ragione"
(da L'umanità in tempi bui, p. 92)
Quelli che sono sicuri di avere ragione, chi sono?
Sono quelli a cui della verità non importa nulla, importa solo la loro vittoria



AVVISO: dal 18 giugno al 17 settembre l'orario della celebrazione della Santa Messa della domenica sarà anticipato alle ore 10:00.

Ricordo dei defunti

Domenica 30 luglio ore 10:00 Defunto: Alessandro Marcassa (trigesimo)

Sabato 5 agosto ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 6 agosto ore 10:00 Defunti: Gino e Ginetta, Giuseppe e Renza Lorenzon